Il Mattinale We weekend 06/09

Roma, sabato 6 settembre 2014

a cura del Gruppo Forza Italia alla Camera



Parole chiave Parole chiave Parole chiave Parole chiave Parole chiave

LE CRISI INTERNAZIONALI. A NEWPORT, VINCE L'AMERICA PERDE L'EUROPA, E ANCHE LA PACE. LA COLPA È DELLA TRAGICA DEBOLEZZA DELL'EUROPA IN ECONOMIA. CIOE' DELLA MERKEL E DEI SUOI SERVI ANCHE ITALIANI

Newport e Francoforte, Nato e Bce – Analisi olistica. A Newport la Nato ha obbedito a Obama. Circondare di basi la Russia non è un gesto di distensione, lo capiscono anche i bambini. È dichiarazione di inimicizia. Soprattutto però è un atto con cui si dichiara ufficialmente l'Europa di nuovo sotto il dominio della Casa Bianca. Il vero risultato di Newport è questo. Non un progresso verso la pace, ma un cedimento di sovranità continentale dell'Europa rispetto alle pretese del padrone atlantico. Perché

questi esiti? Nel 2008 era Washington ad avere il piattino in mano e la cenere in testa, dopo il disastro dei sub-prime? Perché l'America, con una azione congiunta di Casa Bianca e Federal Reserve, di politica monetaria e strategia economica, ha consentito sviluppo e occupazione? Al contrario, l'Europa è precipitata con la faccia sulla pietra di un rigore ottuso. Le scelte del consiglio direttivo della Bce a Francoforte, svoltosi in contemporanea con il vertice della Nato a Newport, sono chiara ammissione di questo fiasco cosmico dell'austerità cieca.

No, non è filosofia – Come sempre, sugli ideali proclamati, prevalgono i rapporti di forza, come già dimostrato nella Guerra del Peloponneso di Tucidide. Così gli esiti operativi di Newport riflettono i rapporti di forza che le scelte della Bce a Francoforte dimostrano. Ripetiamo. Le ottime decisioni di Mario Draghi sono la traduzione pratica di un giudizio drastico: il rigore ottuso, l'austerità cieca imposti dalla Germania della Merkel sono stati un disastro, hanno reso debolissima l'Europa che ha sbagliato in pieno la risposta alla crisi economica. Obama ha piegato l'Europa ai suoi voleri, in alleanza con Cameron, perché ha portato fuori l'America dalla crisi.

Draghi ottimo ma impotente – La debolezza dell'Europa ha una ragione che appare chiara in paragone agli Usa. La Bce può fare qualcosa di importante, e lo ha fatto, ma la Draghinomics - l'innesto di denaro fresco, la conseguente svalutazione dell'euro, l'acquisto di titoli e obbligazioni - sarà un placebo effimero se ad essa non corrisponderanno riforme shock immediate nei Paesi dell'eurozona (altro che mille giorni, vero Renzi?), reflazione drastica in Germania, investimenti ciclopici sulle infrastrutture come promesse da Junker. Tutto questo appare ancora tragicamente improbabile. Da qui Newport, da qui il trionfo di Obama, l'umiliazione di Merkel, che è causa del suo (e del nostro) male.

Newport del nostro sconcerto – Le sanzioni economiche sono state picchiate sul tavolo per il momento solo come minaccia, anche perché nel frattempo a Minsk in Bielorussia veniva stabilita una tregua per il Donbass, e poste le basi per un compromesso accettabile tra Kiev-Donetsk-Mosca. Le cinque basi Nato in più allontanano quel che Renzi ha evocato come desiderio (integrazione di Mosca nel concerto atlantico) ma intanto è contraddetto dalla realtà Nato. Piccola osservazione. Lo scambio

commerciale degli Stati uniti con la Russia ammonta a 18 miliardi. Quello dell'Europa a 500. Le sanzioni in realtà non sono contro la Russia, ma contro gli interessi comuni che la geopolitica imporrebbe sull'asse Italia-Germania-Russia. E gli Usa si propongono così all'Europa come fornitore di gas, di armi, di tutto, persino di anima. Così non va.

Ritorno al futuro di una nuova Pratica di Mare – Più che mai c'è bisogno della carica creativa e lungimirante di Berlusconi. Renzi impari da lui. Bush, Putin, Berlusconi, Schroeder, Chirac, Aznar insieme nel 2002. Oggi un'Europa acciambellata ai piedi dell'America che guarda in cagnesco, ricambiata, la Russia. Ma la condizione per poter tornare a quello spirito di cooperazione contro il terrorismo islamico e per la prosperità reciproca, è che l'Europa segua Draghi, la Merkel si adegui al New Deal europeo, e accetti di rottamare rigore ed egoismo, rendendosi conto che è stata proprio la sua ostinazione a danneggiare la stessa Germania.

COSE ITALIANE. FORZA ITALIA E CENTRODESTRA CRESCONO NEI SONDAGGI. GIUDIZI IMPIETOSI SU RENZI E LA SUA ANNUNCITE. GUERRE A SINISTRA, ALTRO CHE JOBS ACHTUNG

Sondaggio Swg: Pd in calo, crescono Forza Italia e Lega Nord – Partito democratico in netto calo secondo Swg. Se si votasse oggi lo sceglierebbe il 37,9 per cento degli elettori, contro il 39,7 del sondaggio precedente (datato 28 agosto) e il 40,8 reale delle recenti elezioni europee. Riprendono decisamente terreno Forza Italia, che passa dal 16,8 per cento al 18, la Lega nord, dal 7,2 al 7,8 per cento, e il Nuovo centrodestra, valutato al 3,5% una settimana fa e tornato ora sopra la soglia del 4 per cento, per la precisione al 4,3% (il dato reale delle europee era il 4,4). Stabile il Movimento 5 stelle, al secondo posto dopo il Pd come singola

lista: secondo Swg oggi raccoglierebbe il 20,8 per cento dei consensi, ma al 28 agosto aveva un punto esatto in più: 21,8.

Ricolfi vs Renzi – Dura critica a Renzi e al suo governo arriva dall'economista e sociologo Luca Ricolfi (sinistra liberale) intervistato da "Italia Oggi" spara a zero: "La politica degli annunci genera incertezza fra gli operatori economici e più il premier annuncia senza dettagliare, più aumenta l'incertezza". Secondo l'editorialista de "La Stampa" "sembra che non ci sia una rotta" che guida l'azione del governo. "Bisogna attendere la Gazzetta ufficiale - sottolinea - per capire cosa è stato fatto, fino a quel momento non se ne conosce esattamente il merito". E sulla tassazione degli immobili: "Berlusconi e, in parte, Prodi avevano capito giusto come stavano le cose, quando si erano battuti perché sulla prima casa non si pagasse l'Imu. Ma poi Monti ha fatto il patatrac".

La Camusso non soffre di annuncite – Secondo il segretario generale della Cgil, Susanna Camusso, "il premier dovrebbe dire le cose come stanno anziché fare mille annunci a vuoto. Da Renzi solo parole". E aggiunge: "Il cambiamento c'è solo nelle parole. Nei fatti ci sono i tagli lineari, gli interventi sul mercato del lavoro, il blocco dei contratti". Anche per la Cgil, Renzi è affetto da annuncite. In realtà anche la Cgil si dà all'annuncio di lotta contro il Jobs Act alla tedesca. La differenza è che la Cgil non soffre di annuncite. Annuncia e fa, purtroppo.

FORZA ITALIA PROPONE A RENZI SCELTE SEMPLICI PER SALVARE L'ITALIA E ANCHE SE STESSO? NON SIAMO PER IL TANTO PEGGIO TANTO MEGLIO

Due riforme: lavoro e fisco – Renzi faccia due riforme. Quella del mercato del lavoro, può farla in cento giorni, c'è una delega in corso di approvazione al Senato, manca alla Camera, e i decreti legislativi possono essere approvati in pochi giorni. Quella fiscale, la legge delega è già approvata, mancano solo i decreti legislativi.

Renzi dia segnale all'Europa – Se Renzi si concentra, senza perdere tempo su annunci di altro tipo, su queste due riforme, fisco e mercato del lavoro, che sono quelle che servono all'Italia, il segnale che Renzi dà all'Europa, ai mercati, a Draghi, alla Banca centrale europea, è quello giusto. E sulla base di questo segnale giusto l'Italia potrà avere anche tutta la flessibilità già prevista dai trattati.

Riforma del lavoro – Per la riforma del mercato del lavoro serve più flessibilità in entrata, più flessibilità in uscita, superamento dello Statuto dei lavoratori e dell'articolo 18, detassazione e decontribuzione dei nuovi assunti. Renzi faccia questo, che è quello che chiede l'Europa.

Renzi faccia la riforma che serve al Paese – Le riforme vanno fatte, ma quelle giuste, quelle che servono, non quelle che non servono, o le controriforme. Renzi faccia il modello tedesco, noi ci stiamo. Faccia il modello spagnolo, noi ci siamo. Ma faccia qualcosa che serva al mercato del lavoro, non che porti all'irrigidimento del mercato del lavoro, come è stata la tragica riforma Fornero.

LE FORZE DELL'ORDINE VANNO ASCOLTATE, NON ACCUSATE DI RICATTO COME FA OBAMA CON PUTIN. EHI, MA QUESTI SONO SERVITORI DELLO STATO... PROPONIAMO UNA VIA SEMPLICE PER USCIRE

Renzi ascolti forze dell'ordine – Renzi farebbe bene ad ascoltare il comparto sicurezza, le forze di polizia, le forze dell'ordine, per trovare una soluzione positiva rispetto al rinnovo contrattuale e alle risorse che sono necessarie per un segmento così delicato nella vita del nostro Paese. Non è a Newport, a mostrare il pugno di ferro a Mosca, sbagliando anche lì.

Specificità del comparto sicurezza-difesa – A proposito delle polemiche degli ultimi giorni in relazione al comparto sicurezza e al minacciato sciopero generale del settore, ci permettiamo di ricordare al Presidente del

Consiglio, Matteo Renzi, che la legge 183 del 2010, all'articolo 19 prevede la 'specificità' dello stesso comparto sicurezza-difesa.

La legge 183 del 2010, art. 19 – In particolare la legge riconosce la 'specificità' del ruolo delle Forze armate, delle Forze di polizia e del Corpo nazionale dei vigili del fuoco nonché dello stato giuridico del personale ad essi appartenente, in dipendenza della peculiarità dei compiti, degli obblighi e delle personali limitazioni, previsti da leggi e regolamenti, per le funzioni di tutela delle istituzioni democratiche e di difesa dell'ordine e della sicurezza interna ed esterna, nonché per i peculiari requisiti di efficienza operativa richiesti e i correlati impieghi in attività usuranti.

Possibile contratto ad hoc – Questa norma voluta dal governo Berlusconi, come l'approvazione dell'ultimo contratto per i militari e le forze dell'ordine, permetterebbe di tenere distinto il comparto da tutto il resto del pubblico impiego e, quindi, consentirebbe di reperire le risorse per un contratto ad hoc.

Serve volontà per farlo – La scusa del blocco dei contratti del pubblico impiego è ridicola. Il governo può finanziare un contratto specifico solo per il comparto sicurezza-difesa. Tutto sta ad avere la volontà di farlo e soprattutto di riconoscere alla categoria il giusto corrispettivo, anche mediante istituti di produttività ed efficienza, per l'importante attività svolta.

CONCLUDENDO. RENZI DA SOLO NON CE LA FA. SENZA LA NOSTRA OPPOSIZIONE RESPONSABILE ANNEGA NEI SUOI ANNUNCI E VIENE BASTONATO DALLE OPPOSIZIONI INTERNE AL PD, QUELLE SI' IRRESPONSABILI

Il meglio della settimana

INDICE DEGLI EDITORIALI

Lunedì 1/Martedì 2/Mercoledì 3 settembre 2014

1. ***Lunedì 1*** *– Se telefonando la Merkel vuole mettere sotto scacco la volontà di Draghi (e Junker) di combattere deflazione e recessione, Renzi decida con chi stare* p. 8
2. ***Lunedì 1*** *– Idee per una politica estera di unità nazionale* p. 10
3. ***Martedì 2*** *– L'effetto ipnosi è finito. Renzi si accorge che i poteri forti lo stanno mollando e cambia strategia* p. 12
4. ***Mercoledì 3*** *– Analisi dell'intervista a Matteo Renzi su "Il Sole 24 Ore"* p. 15
5. ***Mercoledì 3 – 100 GIORNI PER L'EUROPA****. Il Piano Draghi-Junker* p. 17
6. ***Mercoledì 3*** *– Le nostre proposte di politica estera* p. 18
7. ***Mercoledì 3 –100 GIORNI PER FISCO E LAVORO****. Renzi cambi verso. Noi ci siamo* p. 23

EVEREST 014*. Il campus dei Giovani di Forza Italia che si terrà dal 5 al 7 settembre a Giovinazzo, Bari* p. 28

"Bettino Craxi – Io parlo, e continuerò a parlare". Nelle librerie dal 9 settembre p. 30

Le vignette della settimana p. 31

Per saperne di più p. 36

(1)

Lunedì 1 settembre

Se telefonando la Merkel vuole mettere sotto scacco la volontà di Draghi (e Junker) di combattere deflazione e recessione, Renzi decida con chi stare. Facendo le riforme che il capo della Bce gli chiede. Ne va della vita dell'Italia

Non lasciamoci confondere dal parossismo delle anticipazioni e delle successive smentite. La conversazione di **Angela Merkel** con **Mario Draghi** dimostra che, in Europa, il gioco si farà duro.

La contesa è quella di sempre: **austerity versus** una politica economica che punti sulla **crescita**. Che, a sua volta, significa ridurre il surplus della partite correnti della bilancia dei pagamenti dell'Eurozona, quale pre-condizione per giungere ad un più corretto rapporto dell'euro – oggi sopravvalutato – rispetto alle altre monete.

E' il presupposto per una crescita delle esportazioni, a condizione tuttavia che cambi, innanzitutto, la politica economica tedesca, mettendo fine al suo eccesso di mercantilismo.

La più forte economia del Continente presenta un attivo valutario smisurato, ottenuto grazie ad una compressione della domanda interna, che ha effetti destabilizzanti per l'intera area.

Finora le autorità tedesche hanno tessuto la tela. Complici, in questo, la Spagna di Rajoy che ha ottenuto in cambio la promessa, per il suo ministro dell'economia, di una candidatura alla presidenza dell'Eurogruppo.

E la crisi francese, che ha portato alle dimissioni di Montebourg: grande sponsor di Matteo Renzi e sostenitore di un colbertismo di stampo keynesiano. Il dogma dell'austerity ne è uscito rafforzato.

Forte di questo consenso Angela Merkel si è intrattenuta con Mario Draghi, per ricordare al Presidente della BCE quali sono le regole da seguire. Resta solo da vedere se l'avvertimento produrrà gli effetti da lei sperati o se, invece, il **binomio riforme-allentamento dei vincoli** (non tanto il 3 per cento nominale, ma tutte le altre condizioni previste dai Trattati) potrà avere, ancora, fortuna.

Rimaniamo del parere che insistere su una politica fallimentare che produce disoccupazione, costringendo l'intera Europa a vivere al di sotto del proprio potenziale di sviluppo sia una grande errore. Sosteniamo, pertanto, la posizione del Presidente della BCE, non per spirito di parte o per solidarietà nazionale.

E' giunto il momento di dimostrare che le accuse di Paul Krugman sulla presunta arretratezza culturale dell'Europa, rispetto a quella anglosassone, sono infondate.

Ma per tagliare questo traguardo **è necessario non farsi avvolgere nella spirale della deflazione, che è il frutto indigesto delle politiche finora seguite.**

(2)

Lunedì 1 settembre

Idee per una politica estera di unità nazionale. Gettare ponti tra America e Russia per dare guerra insieme al Califfato islamico e alle sue radici tra noi. Per una nuova Yalta senza Paesi che vedano sacrificata libertà e indipendenza. Forza Renzi e Mogherini, prendete l'aereo per Mosca!

La politica estera è la politica più interna che ci sia. E' sempre stato così. Ma adesso di più. I suoi riflessi sono immediati, tanto più quando c'è l'odore e il rumore della guerra.

Stiamo assistendo a due crisi che vanno affrontate con un disegno complessivo, che noi sintetizziamo con la **formula: spirito di Pratica di Mare.** Trasformare il rischio di confronto militare diretto o indiretto tra Est e Ovest in **Ucraina** orientale in una occasione per ridare un assetto ordinato e pacifico al mondo, che oggi appare impotente e diviso dinanzi al crescere e al radicarsi del cancro dell'islamismo armato che minaccia Est e Ovest.

Nel Nord dell'Europa e di là dell'Atlantico si dà per scontato che la Russia sia il nemico numero 1. Da questa analisi, figlia di una mancanza di strategia di Obama sul ruolo della superpotenza americana, discende una deriva pericolosa, ingiustificata, assurda. Non perché a noi italiani, e a qualunque cittadino a cui interessi la sorte dei popoli, non importi nulla della libertà e della indipendenza dell'Ucraina e del suo diritto a scegliere con chi tessere rapporti privilegiati, ma perché crediamo che questa sia una **crisi superabile con la diplomazia**, tenendo conto di tutti i fattori in gioco, compresi gli interessi e i sentimenti russi, dentro e fuori dei confini stabiliti. Diplomazia, e che sia tesa anzitutto a fermare gli scontri che fanno morti nel Donbass (zona orientale dell'Ucraina), evitando sanzioni economiche che hanno l'effetto di una bastonata sull'alveare.

C’è invece quasi una voluttà da disastroso volontarismo belligerante in certi atteggiamenti anglosassoni e scandinavi. Quasi che per scuotere l’Occidente decadente dalla sua pigrizia sia necessaria una guerra contro il satrapo orientale.

Non c’è bisogno di inventarsene una, di guerra. C’è già. E non sta lì, ma nel Levante, sul Mediterraneo, nelle nostre città: si chiama terrorismo islamico, **jihadismo**.

Con la Russia si può e si deve trattare. E occorre mettere sul piatto della trattativa **l’interesse comune a sconfiggere il Califfato islamico**, un vero e proprio Stato di tagliatori di teste, capace di minacciare con le sue finanze potenti e i suoi miliziani assassini la sicurezza non solo dei Paesi occidentali, ma della medesima Russia che ne ha fatto amarissima esperienza nel Caucaso e persino a Mosca.

Non crediamo che si possa estinguere con una guerra il cancro del terrorismo islamico, quella è un’utopia, le sue metastasi sono dentro le anime di molti popoli, ma è assolutamente necessaria una alleanza che giudichi la negazione della libertà religiosa e politica, e l’imposizione di un credo con la forza, per quello che è: un crimine contro l’umanità.

In questo senso l’Italia di **Renzi** e di **Lady Pesc** ha una occasione straordinaria, durante il semestre europeo a nostra guida, di **prendere l’iniziativa di una nuova Pratica di Mare**, che tenga insieme la questione ucraina e quella islamica.

Renzi prenda l’aereo per Mosca, ci carichi la Mogherini, e munito dei buoni uffici di Berlusconi, e di certo con il consenso di una Merkel, che in politica estera è molto più oculata di Obama e Cameron, metta davanti a Putin e poi vada a Washington da Obama con una proposta che non possono rifiutare.

Quella di una **nuova alleanza, come quella di Yalta contro il nazismo**, senza però che alcun Paese veda sacrificata come ai tempi di Stalin la sua libertà.

(3)

Martedì 2 settembre

L’effetto ipnosi è finito. Renzi si accorge che i poteri forti lo stanno mollando e cambia strategia. Si dà mille giorni. Noi però lo inseguiremo giorno per giorno. Paragoneremo parole a fatti, quotidianamente. E qui si dimostra la lungimiranza del Berlusconi attendista… In sette punti

1) **L’effetto ipnosi è finito**. In realtà quello che Renzi esercitava sul popolo si era esaurito da un pezzo: **il ceto medio si è disincantato da mesi**, troppo stridente la distanza tra il colore delle slides e quello della realtà quotidiana. È l’establishment ad essersi svegliato, tardi come sempre, ma meglio che niente, smettendo di seguire imbambolato il giovane Presidente del consiglio come se fosse il Mosè della terra promessa. I poteri forti e i loro prolungamenti cartacei è dalla fine delle ferie che non bevono più come oro colato le promesse favolose di Renzi. Si sono accorti che è un Arcangelo Gabriele improbabile, le cose che annuncia non si incarnano mai.

2) **Renzi**, che sciocco non è, ha fiutato il vento. E **ha deciso di cambiare strategia comunicativa**. Intendiamoci: non la sua politica economica e sociale, finalmente adottando quelle scelte shock per l’economia e il lavoro da noi offertegli gratis da 192 giorni. No, quello, siccome farebbe bene davvero all’Italia, e molto male alla tenuta della sua maggioranza, non lo fa. E allora, gattopardescamente, ha **#cambiatoverso** alle sue conferenze stampa e ai suoi slogan. Non potendo mutare la sostanza dell’azione, finora inconcludente, come dimostriamo ampiamente con il nostro fact-checking dei primi 192 giorni, allora cambia il disco della sua canzone. **Non più fare presto, ma mille giorni.**

3) **Chiede di essere giudicato alla fine dei mille giorni**. Ma il problema è che la realtà dei mercati e delle crisi internazionali giudica l’Italia ogni giorno, e non aspetta mille giorni. **Le riforme radicali si devono fare in centoventi giorni**,

pena l'abisso, dice oggi "Il Sole 24 Ore". (A Berlusconi invece non diede neanche gli otto giorni…).

4) **Mille giorni per fare che?** Non lo dice, ieri non lo ha detto. Salvo che sul lavoro, sostenendo che copierà i tedeschi. Auguri. Si è accorto o no che nel Jobs Achtung (ci si scusi la caduta nel renzismo delle battute) l'art. 18 non c'è, non nel senso del numero, ma della sostanza? Anche quando l'azienda ha torto, non deve per forza riassumere ma risarcisce. Tali e quali le nostre idee…

5) Ieri, dunque, il premier ha promesso di non annunciare più cambiamenti ma di realizzarli davvero. Ottimo intento. **Noi lo prendiamo sul serio**. Eserciteremo quello che i compagni chiamavano **"controllo democratico"**. Saremo un pungolo, noioso come il grillo parlante, ma che dice la verità a Pinocchio. Contando di essere abbastanza svelti da scansarne le martellate. Martellate che in realtà non ci spaventano: il nostro primo interlocutore in realtà non abita il Palazzo (Chigi e dintorni), ma nelle case e nelle aziende: è il ceto medio.

6) Un'osservazione. **L'attendismo di Silvio Berlusconi si sta mostrando una scelta lungimirante**. Invece di scontrarsi o di dare lezioni, mortificando la credibilità di Renzi in Italia e nelle sedi internazionali, lo sostiene laddove il Presidente del Consiglio concorda le soluzioni dei problemi (vedi riforme istituzionali, Patto del Nazareno), non si mette a criticare le slides, ma aspetta con pazienza che dalle parole che volano passi almeno ai provvedimenti scritti che restano. Qualche malizioso potrebbe suggerire l'ipotesi che cinicamente Berlusconi aspetta che Renzi vada a sbattere da solo, senza intestare anche al centrodestra i suoi fiaschi. Chi conosce Berlusconi sa che il machiavellismo non è roba sua. Preferisce l'"Utopia" di Tommaso Moro e l'"Elogio della Follia" di Erasmo al "Principe".

7) **Berlusconi** applica il principio aureo dell'**interesse nazionale** e del **bene comune**. Propone le **riforme** elaborate in Forza Italia, e che qui non ci siamo stancati di esporre, ma non sgambetta. Non esercita con le sue forze parlamentari ostruzionismo. Possiamo dirlo: è stato il suo atteggiamento di attesa senza sarcasmi e senza applicare la logica togliattiana del "tanto peggio tanto meglio" ad aver indotto Renzi al passo della trasparenza con il suo **"passodopopasso"**. **Noi, che siamo meno pazienti, vigileremo perché Renzi ce la racconti giusta.** E lo pungoleremo a fare davvero e a fare bene. Altrimenti ai mille giorni non ci arriva lui, ma non ci arriva neanche l'Italia.

I #millegiorni hanno fatto un buco nell'acqua. L'annuncite di Renzi non inganna più nessuno. Anche i giornali ormai si son risvegliati dal tepore post luna di miele

CORRIERE DELLA SERA – **MASSIMO FRANCO spiega come "l'attivismo di Renzi copre un'economia tutta in affanno".** "L'attivismo copre e vela una stagnazione economica preoccupante, confermata ieri dalla diminuzione dell'attività manifatturiera sotto la soglia-simbolo del 50 per cento: lo spartiacque tra espansione e contrazione. «L'Italia la cambiamo, piaccia o non piaccia ai soliti esperti di palude. Mille giorni e l'Italia tornerà leader», assicura Renzi, con un atto di fede che si vorrebbe che si vorrebbe condividere ma non cancella un alone di scetticismo".

Il Sole 24 ORE – **GUIDO GENTILI non ci casca e afferma: "Per l'Italia decisivi 120 giorni, non mille".** "Oggi siamo al giorno 2 del «passodopopasso» e ne restano, salvo complicazioni, 998 fino a maggio 2017. Troppo pochi per immaginare che Locri, dove nel 2014 non si cambiano le lampadine dell'illuminazione pubblica, diventi un'isola felice. Ma tanti, troppi, se l'orizzonte della verifica delle riforme che servono a strappare il Paese ad un destino di stagnazione, se non di caduta verticale, è posto al 2017. Resta da capire quale scossa, sui terreni decisivi del fisco e del lavoro, arriverà in concreto da qui ai prossimi quattro mesi. La manovra degli 80 euro non ha dato i risultati sperati, del taglio ulteriore dell'Irap non si parla più, la spending review è tuttora un oggetto misterioso. 'Mille giorni' suona bene, ma ricorda dannatamente anche il 'Mille proroghe', testo legislativo-bandiera, con cadenza annuale, della politica del rinvio. Cosa che, con tutta evidenza, un «Governo nato per fare quello che è stato rinviato» non può permettersi".

IL FOGLIO quotidiano – **CLAUDIO CERASA** nel suo pezzo, **"Contro la politica dei millepiedi"**, racconta "molti sorrisi. Molte battute. Molte slide. Molte promesse. E una consapevolezza diffusa: nulla di male se per Renzi la parola 'adesso' è diventata equivalente a mille giorni di governo; molto male invece se, con la scusa dei mille giorni, il governo volesse trasformare il passo dopo passo nella politica del mille piede".

Il Sole 24 ORE – **La nota politica del quotidiano di Confindustria, scritta con maestria da STEFANO FOLLI, analizza i "mille giorni: un colpo d'ala mediatico e un sentiero che si restringe"** - "Vedremo presto quanto sarà efficace la nuova strategia dei mille giorni e lo slogan autunnale del 'passo dopo passo'. Il presidente del Consiglio ha illustrato i suoi propositi con la consueta capacità di 'marketing', ma un punto sembra certo: la magia si è interrotta. E per magia s'intende quella speciale atmosfera, fatta di speranza, di fiducia e di ottimismo, nella quale Renzi aveva inaugurato il suo mandato alla fine di febbraio. Allora era la rivoluzione, annunciata con spavalderia: una grande rivoluzione al mese per sei mesi e l'Italia sarebbe cambiata. Oggi è la prudenza dei mille giorni e la richiesta di essere giudicato non prima del maggio 2017".

(4)

Mercoledì 3 settembre

Analisi dell'intervista a Matteo Renzi su "Il Sole 24 Ore"

Sarà interessante leggere, nei prossimi giorni, i commenti all'**intervista** di **Matteo Renzi** da parte dei *maitres à penser* della sinistra. Vedremo se scenderà in piazza il popolo viola e se i teorici della "Costituzione più bella del mondo" faranno sentire la loro voce. Per quanto ci riguarda non abbiamo mai criminalizzato il "populismo", consapevoli dell'incipit con cui si apre la carta fondamentale degli Stati Uniti: "*we the people*".

Ma quali saranno le reazioni all'affermazione "io continuerò a coinvolgere gli italiani anche se l'establishment storcerà il naso"? O all'idea di un rapporto diretto e non mediato tra chi governa ed il popolo, senza considerazione per quel complesso reticolo di rapporti che caratterizza le democrazie avanzate? Equazione – a nostro avviso – che ammette soluzioni, ma ad una sola condizione: che il mercato ritrovi una sua centralità – altra lezione della cultura anglosassone – contro le bardature burocratiche, che soffocano l'Italia.

Questa contraddizione, per la verità, non sembra risolversi nel discorso di Renzi. Prendiamo il caso degli **80 euro**, su cui insiste il direttore de Il Sole 24 ore. Non era meglio concentrare le poche risorse disponibili – questa è la domanda posta – "per ridurre il costo del lavoro privato?". "Nel modo più categorico – replica Renzi – le rispondo no." Fragile certezza. Vi sarà una differenza tra l'operaio dell'ILVA che rischia la salute per sbarcare il lunario, rispetto al tran tran dell'impiegato del comune di Locri (125 dipendenti, presenze giornaliere non più di 25)? Oppure, nella notte, tutti i gatti sono bigi? Ed ancora.

Sulla riorganizzazione del **mercato del lavoro**, Renzi dice di preferire il modello tedesco a quello spagnolo. Nel **pacchetto Hartz**, che ha trasformato le relazioni industriali tedesche, era previsto un reimpiego dei disoccupati con un taglio del 30 per cento del costo del lavoro o un aumento dell'orario contrattuale oltre i limiti previsti dai contratti nazionali. Qual è stato, invece, in Italia il corrispettivo degli 80 euro in termini di impegno lavorativo e non solo di risultati "nell'urna" (altre parole del direttore) da parte dei percettori del bonus?

Non vorremmo essere ingenerosi. Matteo Renzi si trova di fronte a difficoltà oggettive. Da esse si può uscire solo accelerando sul terreno delle **riforme economiche**, come sosteniamo in un'altra parte de "Il Mattinale".

In questi mesi abbiamo insistito più volte sul nesso che lega la loro effettiva realizzazione alla maggiore credibilità internazionale dell'Italia. Che è presupposto per avere successo nella battaglia europea. Renzi sposa questa tesi e ce ne rallegriamo, anche se non possiamo fare a meno di notare una contraddizione.

Quelle riforme – dice Renzi – "le dobbiamo fare per i nostri figli, non per l'Europa". Contrapposizione inesistente. Le dobbiamo fare per entrambe le ragioni. Perché **un'Italia più forte rende più forte anche l'Europa**. Il problema non è, comunque, quello di misurarsi sul metodo, ma sulla loro reale capacità di realizzazione, nei tempi più rapidi possibili.

Questo è il terreno dove si colgono le maggiori incertezze. Nessuna anticipazione sulla via che si intende percorrere, ma solo generiche assicurazioni e la **tecnica del rilancio**. La **spending review** è ferma al palo? Non sarà di 17 ma di 20 miliardi. Come? Tagli del 3 per cento per ogni ministero. Ma non siamo ai "famigerati" tagli lineari? – fa osservare giustamente il Direttore. Risposta imbarazzata e fuga nella filosofia.

Sulle **privatizzazioni**, identica indeterminatezza: Eni, Enel e Poste non si toccano. Ed allora come realizzare introiti per 10 miliardi? "Con Padoan troveremo le soluzioni idonee". Sulla **scuola** stessa via di fuga. Il Governo Monti aveva tentato di prolungare l'orario degli insegnanti. Alla riproposizione dell'interrogativo, segue l'affermazione: "a dir il vero i professori bravi lavorano molto di più dell'orario di cattedra". E quelli meno "bravi": ci interroghiamo inutilmente.

Siamo consapevoli del dilemma in cui si batte il Presidente del Consiglio. Si trova davanti ad un bivio. La sua esperienza può essere la coda terminale della cosiddetta "Seconda Repubblica" o l'avvio di un nuovo inizio, che liberi finalmente l'Italia dall'inutile guerra dei venti anni. Sul piano politico, le strategie sono meglio elaborate, come mostra il duro confronto che si è aperto all'interno del PD. Ma **non basta la semplice politica per uscire dal pantano.**

Occorre una **coerenza programmatica** che consenta di superare i luoghi comuni del passato, aprendosi verso il mercato e lo spirito del tempo. Se questo avverrà, Matteo Renzi avrà svolto un'azione meritoria, conquistando sul campo meriti che gli andranno riconosciuti. Ma per ottenere questo risultato deve andare oltre quel 40 per cento di voti, che ancora una volta, nella sua intervista, ha rivendicato. Noi siamo pronti a sostenere la nostra parte. Nell'interesse dell'Italia.

(5)

Mercoledì 3 settembre

100 GIORNI PER L'EUROPA
Il Piano Draghi-Junker

Nell'Europa della recessione, della deflazione e della disoccupazione, è inutile perdere tempo con noiose disquisizioni giuridiche sulla modifica dei Trattati, che richiede un processo troppo lungo e troppo costoso dal punto di vista politico.Dopo un'analisi sulle cause della crisi, l'Italia, anche in occasione della presidenza di turno del semestre, si faccia portatrice in Europa di un'operazione non di modifica, bensì di interpretazione dei Trattati e dei regolamenti, nell'ambito della flessibilità che essi già implicano.
Due punti fondamentali, da aggiungere alla realizzazione delle quattro unioni (bancaria, economica, di bilancio e politica) e all'attribuzione alla Banca Centrale Europea di un ruolo di prestatore di ultima istanza, al pari delle altre banche centrali mondiali.

1. **Riforme strutturali sincroniche in tutti i paesi dell'area euro**, attraverso lo strumento dei *Contractual arrangements*, per consentire la trasmissione della politica monetaria all'economia reale: accordi multilaterali o bilaterali, tra gli Stati membri dell'Ue e la Commissione europea, che prevedono flessibilità sui conti pubblici in cambio di riforme strutturali, da realizzare simultaneamente in tutti i paesi dell'euro, per consentire a ciascun paese di beneficiare degli effetti positivi anche delle riforme realizzate dagli altri Stati.

2. **New deal europeo: 300 miliardi di investimenti, con il coinvolgimento della banca europea degli investimenti,** per una maggiore integrazione del mercato interno (in particolare nel settore dei servizi); per migliorare la regolazione e la normativa comunitaria; per costruire nuove infrastrutture; per migliorare i piani di approvvigionamento energetico; per dare impulso agli investimenti in ricerca e sviluppo, innovazione, capitale umano.

(6)

Mercoledì 3 settembre

Le nostre proposte di politica estera

La **politica estera italiana** oggi vive una fase di **sudditanza** verso **Stati Uniti** e **Germania**, e di **inconsistenza** sotto il profilo strategico-diplomatico, in balia del **flusso migratorio** sconsiderato che raggiunge le nostre coste.

Dalla crisi ucraina al conflitto siriano, dal processo di pace in Medio Oriente, alla stabilizzazione della Libia, siamo una **potenza regionale subalterna** in tutto alle decisioni degli Stati dominanti nel quadro della **Alleanza Atlantica**. Una condizione da cambiare al più presto.

Avvertiamo la **necessità di un nuovo protagonismo** sulla scia di **Berlusconi**, **leader indiscusso sul palcoscenico internazionale negli ultimi 20 anni**, unico in grado di avviare mediazioni proficue per il processo di pacificazione in Medio Oriente e in Ucraina.

Le guerre e le tensioni che stanno investendo l'occidente si moltiplicano e si intensificano, un'**azione congiunta ed efficace da parte dell'Europa** è quanto serve al più presto.

1. Ucraina
2. Terrorismo-jihadismo
3. Immigrazione (Fallimento di Mare Nostrum)
4. Marò

1. UCRAINA – Sullo scontro **Mosca-Kiev** la **Mogherini** ha dichiarato che "**la soluzione militare non è la migliore soprattutto per l'Ucraina**" e la **telefonata intercorsa tra Putin e Poroshenko**, che punta ad un **accordo sul cessate il fuoco**, è la strada da perseguire.
Siamo d'accordo. Un conflitto armato è quanto di peggiore possa capitare alla regione e all'Europa.

Ma d'altra parte anche le **sanzioni economiche** imposte non sono in grado di dettare un cambiamento nel conflitto in corso, piuttosto coalizzano i filorussi intorno a **Putin**. Si rende necessario, ora più che mai, un **intervento diplomatico**, di dialogo, di ulteriore apertura a Mosca. **Renzi** riprenda, se ne è capace, l'**ostpolitik** e la **logica pacificatrice** operosa di **Berlusconi**, come a **Pratica di Mare**, nel maggio 2002, dove si vide la Nato stringere una partnership con la Russia nella guerra al terrorismo. Occorre che al di là dei giusti moniti a evitare escalation militari appaia chiara la **volontà di dialogo**.

2. TERRORISMO – Il mondo sta scoppiando alle porte di casa nostra e noi assenti in finestra a guardare. Interveniamo portando avanti il dialogo, **respingendo l'ondata di terrorismo** che sta invadendo paesi su paesi e che si alimenta dentro i nostri confini nazionali. Il **genocidio** in atto contro le minoranze cristiana e yazida in Iraq esige risposte internazionali immediate. Sono stati gli interventi disastrosi dell'Occidente dopo le presunte primavere arabe di fatto, a creare le condizioni per la creazione del **califfato islamista dell'Isis**. Ora non è possibile tergiversare. L'America si è mossa, Regno Unito e Francia pure. Tocca anche a noi. Perché **oltre alla minaccia affrontata dall'Europa, il pericolo che correrebbe l'Occidente se Israele venisse attaccata dall'Isis sarebbe devastante**. Non basterebbero caschi blu, sanzioni, o tavoli di discussione europei. Si andrebbe incontro a una nuova guerra globale in grado di stravolgere l'ordine mondiale attuale. Accorgersi del pericolo imminente? Un imperativo categorico. Prima che sia troppo tardi.

3. IMMIGRAZIONE – Tutto parte da un'errata valutazione della situazione medio-orientale, dalle 'primavere arabe' in poi. I **flussi migratori che così si sono intensificati per l'instabilità politica di quelle aree** hanno preso il sopravvento su un sistema di controlli e sicurezza assolutamente non all'altezza della immane sfida. Altro che '**Mare Nostrum**', un programma che non ha fatto altro che **stremare la nostra Marina Militare** e rischia equivocamente di incentivare flussi migratori insopportabili. È **un'emergenza gravissima** quella che vive l'Italia e che ignora l'Europa, con due vittime: chi traversa il mare alla ricerca di una sicurezza e chi rischia di trovare la morte in viaggio e nuova miseria all'arrivo. E il popolo italiano, che non è in grado di sopportare senza gravissimi contraccolpi sociali un milione di profughi.

4. MARÒ – Altro dramma. Gli **ostacoli al rimpatrio** dei nostri militari sono sempre stati il **precario equilibrio** della politica indiana, **l'italiana Sonia Gandhi** e la **fragilità politica** del nostro governo.

Il **primo** problema si è risolto rapidamente attraverso l'elezione di **Narendra Modi**, conservatore e nazionalista, ma uomo con cui trattare. Il **secondo** problema, ossia la **strumentalizzazione in funzione anti-Italia di Sonia Gandhi**, indicata dall'opposizione come una straniera al potere ma al momento confinata ad un ruolo marginale dal punto di vista politico, **pare essere arginato**. **Terzo**: la **fragilità della nostra politica estera**. Cambiano i governi, cambiano i premier, ma i nostri marò rimangono in India. **Renzi**, invii chi vuole, la **Madia**, la **Mogherini**, la **Boschi**, la **Pinotti**, anche tutte insieme. Basta che **dopo due anni di prigionia vengano riportati a casa**. E su questo non c'è passerella che tenga.

In conclusione.

La guerra in Ucraina da fermare. Il jihadismo che minaccia l'Europa. L'ultima carta è Berlusconi, che lo si voglia o no. Renzi rinnovi l'invito affinché Obama e Putin si incontrino per una **nuova Pratica di Mare**.

Si opponga con nettezza l'ipotesi di una Ucraina nella Nato: sarebbe guerra garantita. Renzi, inoltre, **imponga in Europa una linea di fermezza e intransigenza** nei confronti del terrorismo. La minaccia è reale, imminente. Anche in Italia.

Occorre agire in due direzioni.

1. La prima è il **coinvolgimento reale, effettivo e affettivo dell'Europa**. Noi siamo il confine meridionale dell'Europa, e riguarda Bruxelles allo stesso modo che la Sicilia è il confine meridionale dell'Italia e riguarda Roma.

2. La seconda direzione è **un'azione di politica estera**: trattative con i governi rivieraschi, e ancora più urgentemente, un lavoro per pacificare quelle terre, come la Siria, l'Iraq, il Sudan, il Mali, come il Centrafrica, da cui provengono molti dei profughi in cerca di una vita migliore e sono invece biecamente sfruttati dagli schiavisti.

Per tutto questo occorre che la voce dell'Italia sia durante il semestre europeo, una voce sola

Politica estera. Berlusconi vs Monti-Letta-Renzi. Dal prestigio internazionale all'inconsistenza

GOVERNI BERLUSCONI	GOVERNI MONTI-LETTA-RENZI
Berlusconi è stato il Presidente del Consiglio italiano negli anni più turbolenti della politica mondiale. Il suo più grande merito: essere riuscito a fare sintesi tra le linee di fondo che avevano caratterizzato la politica estera italiana dalla Seconda Guerra Mondiale alla Caduta del Muro di Berlino. Sono stati **20 anni di politica estera** caratterizzati da: un **europeismo** esigente e protagonista; un **rapporto stretto con gli Usa** in condivisione di valori e interessi comuni; un'**ostpolitik** in netta rottura con quanto accaduto durante la Guerra Fredda (storiche aperture verso Russia e mondo arabo); fortissimi legami con Israele.	Dalla crisi ucraina al conflitto siriano, dal processo di pace in Medio Oriente, alla stabilizzazione della Libia, passando per la Turchia e il conflitto ucraino. **Il mondo alle porte di casa nostra è in subbuglio, e l'Italia negli ultimi tre anni non è mai intervenuta**. **Anni di politica estera distratta, debole, ininfluente**. Tre governi che hanno condotto l'Italia da una posizione di prestigio internazionale ad una condizione di **sudditanza nei confronti di Europa e Stati Uniti**.

GOVERNI BERLUSCONI	GOVERNI MONTI-LETTA-RENZI
I FATTI	
Berlusconi unico leader politico ad aver presieduto per **TRE VOLTE IL G8**: **Napoli** nel 1994; **Genova** nel 2001; **L'Aquila** nel 2009.	**MARÒ.** Da quasi 3 anni **due nostri militari**, **Massimiliano Latorre** e **Salvatore Girone**, **sono detenuti in India**. Il governo italiano non è stato in grado di **riportarli a casa**.
INCONTRO DI CAMP DAVID, 13 settembre 2002: Iraq, Afghanistan, Medio Oriente e la difficile congiuntura economica mondiale i temi affrontati a Camp David tra **George Bush** e **Silvio Berlusconi**.	**STATI UNITI. Le relazioni diplomatiche con gli Stati Uniti di Obama** sono a dir poco ininfluenti visto che non si tratta di un dialogo tra pari, ma di un rapporto subordinato.

ACCORDO PER LA REALIZZAZIONE DEL GASDOTTO SOUTH STREAM, 23 giugno 2007: Eni e Gazprom firmano un memorandum d'intesa per la realizzazione del **gasdotto South Stream**.	**CRISI ENERGETICA. Crollo dell'estrazione degli idrocarburi** nel Mediterraneo; **dipendenza energetica dalla Russia** che fa si che la crisi Ucraina si trasformi in arma di ricatto per l'Europa; sottovalutata e trascurata la **strategica importanza delle forniture di gas e di greggio dalla Libia**.
INTESA NATO-RUSSIA, PRATICA DI MARE, 28 maggio 2002: Accordo storico che ha rafforzato la costruzione della **difesa comune europea**, sancendo la nascita del "**Consiglio a 20**" con l'ingresso della Russia nel vertice NATO attraverso la firma della **Dichiarazione di Roma** sugli interventi comuni tra i quali il contrasto al terrorismo e la non proliferazione delle armi di distruzione di massa.	**CRISI UCRAINA**. Gestita malissimo. Più volte abbiamo suggerito di ostacolare un possibile isolamento del Cremlino, di trovare canali di mediazione per riportare il conflitto sui binari del dialogo. Invece **l'Italia è stata emarginata dai tavoli decisionali, sotto scacco di Stati Uniti e Germania**.
ACCORDI CON LA LIBIA E LA TUNISIA per il controllo del traffico di migranti.	Incontrollate partenze di massa dalle coste africane di profughi diretti in Italia. **Fallimento di "MARE NOSTRUM".**
CRISI RUSSIA-GEORGIA, Agosto 2008: **Berlusconi** facendo leva sui suoi ottimi rapporti con **Putin**, si adoperò per fare in modo di giungere a una **soluzione equilibrata della questione**. Il Consiglio Europeo straordinario tenutosi il 1 settembre 2008 a Bruxelles, fece propria la **linea del "buon senso"** fortemente auspicata dall'Italia.	**CASO SHALABAYEVA**. Figuraccia di portata internazionale per l'Italia, per l'allora governo **Letta**, per il ministro **Alfano**.
CONFLITTO ISRAELO-PALESTINESE, 2009: Amico sia di **Simos Peres** che di **Benjamin Netanyahu**, rispettivamente presidente e primo ministro di Israele, da gennaio del 2009, appena termina l'offensiva israeliana a Gaza, il governo italiano sostenne con forza **un'iniziativa per la pace in tutta la regione**.	13 luglio 2013: Usa, Gran Bretagna, Francia e Germania si incontrano per raggiungere una **tregua nel CONFLITTO ISRAELO-PALESTINESE**. **L'Italia**, presidente di turno dell'Unione Europea, **esclusa dal tavolo delle consultazioni**.

ARIDATECE BERLUSCONI!

(7)

Mercoledì 3 settembre

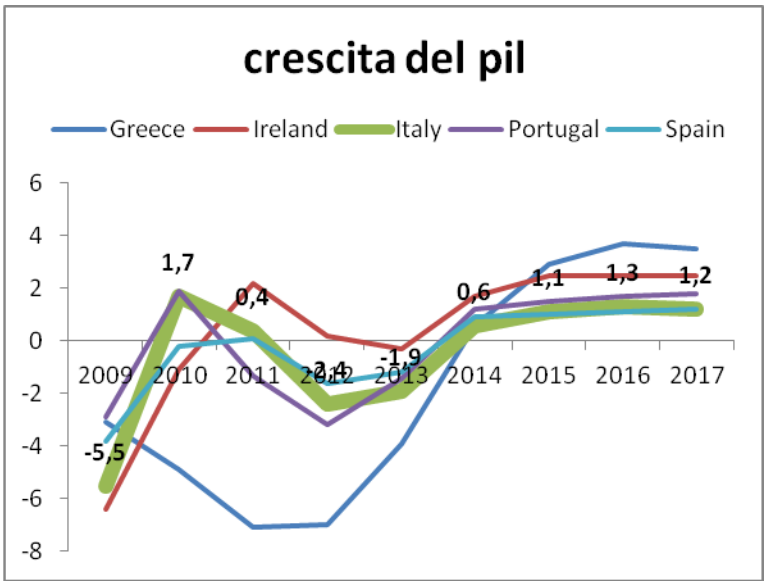
100 GIORNI PER FISCO E LAVORO
Renzi cambi verso. Noi ci siamo

Guardate il grafico, tratto dalle previsioni del Fondo Monetario Internazionale, per altro ottimistiche nei confronti dell'Italia (nel 2014 la crescita del PIL sarà molto più bassa dello 0,6%).

Altro che confronto con la Francia e la Germania. L'Italia è ormai la ruota di scorta dei PIIGS.

Non abbiamo, pertanto, 1.000 giorni davanti a noi per determinare la svolta indispensabile.

Le scelte fondamentali, in grado di rimettere in moto l'economia, **devono essere fatte nei prossimi 100 giorni**, se si vuole evitare il disastro che il grafico preannuncia.



Per ottenere un risultato tangibile è necessario selezionare con cura l'ordine delle priorità.

Capire su quale fronte impegnarsi, e cosa rinviare per evitare ingorghi parlamentari che rischiano di determinare la paralisi operativa.

Finora questa strategia non è stata condivisa e, purtroppo – non siamo noi a dirlo – i risultati si sono dimostrati inadeguati.

Le ragioni di questo scarso discernimento sono evidenti. Vi sono riforme che costano in termini di equilibri politici, a causa delle resistenze interne al PD ed alla maggioranza.

Ma sono questi i nodi che più che sciolti, vanno tagliati con un colpo reciso. In Parlamento esiste una maggioranza silenziosa in grado di realizzarle.

Che Matteo Renzi ne approfitti, dimostrando quel coraggio che finora è mancato.

Le riforme prioritarie sono essenzialmente due: quella fiscale e quella del mercato del lavoro.

1. Per la prima esiste già la legge delega, approvata da entrambe le Camere. Il Premier metta sotto i tecnici del Ministero dell'economia e presenti quanto prima tutti i decreti attuativi. Non mancherà il nostro appoggio per accelerare al massimo l'iter approvativo.

2. Sul mercato del lavoro si vada avanti ventre a terra. E in 100 giorni si approvi la delega in via definitiva e i relativi decreti legislativi. Vi sono nodi politici da affrontare? Lo si faccia. I contrasti interni al PD non possono determinare la paralisi del Paese. Né avallare tecniche di rinvio, nella speranza che possa intervenire la Divina Provvidenza.

Quindi al lavoro!

Noi siamo pronti a dare il contributo che serve, per scongiurare l'ulteriore declino del Paese e riportarlo nel club dei grandi Paesi europei.

100 giorni per l'Italia

RIFORMA FISCALE

- Approvazione di tutti i decreti legislativi necessari per l'attuazione della delega fiscale, già approvata in via definitiva dal Parlamento il 27 febbraio 2014
- Manovra choc da 40 miliardi (proposta Capezzone)
- Attacco al debito pubblico (portare sotto il 100% il rapporto rispetto al PIL in 5 anni; ridurre la pressione fiscale di un punto percentuale all'anno: dal 45% attuale al 40% in 5 anni).

RIFORMA DEL LAVORO

- Ritorno alla Legge Biagi per uno "Statuto dei Lavori"
- Superamento dell'articolo 18 (sì indennizzo, no reintegro)
- Niente tasse e niente contributi per le nuove assunzioni di giovani
- Sviluppo della contrattazione aziendale e territoriale
- Detassazione del salario di produttività

L'"annuncite" del premier è ormai sindrome conclamata e riconosciuta. Adesso, dopo aver scoperto questo primo bluff di Renzi, i giornaloni si accorgono che esiste anche l'altra faccia della medaglia. Dapprima il motto era "correre, correre, correre", adesso arriva il "tramonto della fretta" e il "passodopopasso"

CORRIERE DELLA SERA

– **ANTONIO POLITO su Il Corriere della Sera, "Il tramonto della fretta".** "Neanche Renzi sembra aver ancora trovato la bacchetta magica per cambiare i ritmi di produzione legislativa di un sistema lento, e non sempre per colpa del Senato. Ma se è logico e serio prendersi qualche anno per portare a regime le decisioni assunte oggi, ne consegue che sarebbe molto pericoloso rinviare decisioni che vanno prese oggi, perché in questo caso i mille giorni diventerebbero millecinquecento, o duemila, e né l'Italia né il governo Renzi sembrano avere a disposizione tutto questo tempo. In due campi in particolare le decisioni non possono aspettare: la spending review e il mercato del lavoro. Se si vuole tagliare sul serio la spesa pubblica, bisogna cominciare a decidere subito se accorpare le forze di polizia, chiudere gli uffici periferici dei ministeri, tagliare le prefetture, sciogliere le società municipali, e così via. Da questo punto di vista il governo è già in ritardo. Allo stesso modo la legge delega sul lavoro, chiamata Jobs act, non sembra contenere quello choc che Draghi avrebbe suggerito a Renzi per settembre; né arriverà a settembre, essendone prevista l'approvazione «entro la fine dell'anno» e l'applicazione entro la primavera del 2015. La stessa svalutazione retorica dell'importanza dell'articolo 18 fa temere che si stia esitando di nuovo di fronte a un tabù della sinistra e del sindacato. Chi fa oggi le riforme può contare su più flessibilità mentre producono i loro effetti. Chi promette solo di farle, sarà trattato con più severità. Lo scambio proposto da Draghi in fondo è tutto qui: non premiare chi perde tempo, ma dare tempo a chi non ne perde più".

CORRIERE DELLA SERA – **MASSIMO FRANCO** su Il Corriere della Sera, **"Il premier va avanti tra scetticismo e «fuoco amico»".** "La corsa del presidente del Consiglio verso un futuro che continua a raffigurare radioso appare sempre più solitaria; circondata dal sostegno dei fedelissimi ma anche dalle ombre spesse della crisi economica e da quelle, meno vistose, di chi lo aspetta al varco. Sta diventando sempre più chiaro, che le speranze di Palazzo Chigi di agganciare un'Europa in ripresa sono destinate a segnare il passo. Sentirgli dire che «in mille giorni riportiamo il nostro Paese a fare la locomotiva, non l'ultimo vagone» dell'Europa, suona, a dir poco, azzardato. L'accusa di velleitarismo non è ancora esplicita, ma comincia a serpeggiare. Il fatto che il presidente del Consiglio non smetta di ricordare il trionfo del partito alle europee di maggio costituisce una sorta di ammonimento ai suoi critici. Il problema è capire se la cosiddetta «luna di miele» si perpetua, come sembra dire Palazzo Chigi additando i risultati che sostiene di avere raggiunto o di poter afferrare; o se l'affanno dell'economia ha cominciato a guastarla, rianimando chi finge di appoggiarlo".

la Repubblica – **NADIA URBINATI** su **"Repubblica", "La politica dell'audience che logora il premier".** "Le parole che hanno lanciato la leadership di Renzi sono entrate ormai nel linguaggio ordinario. Il rischio è che il leader non riesca a stare al passo delle sue stesse parole, costretto a riconoscere che il principio di realtà non si rottama, pone dei veti non raggirabili, ha una complessità che resiste alle semplificazioni. Insomma, il rischio è che sia proprio la simbiosi di leader e audience a logorare il leader. Il quale, costretto a tenere la propria attenzione e quella del governo fissa sul pubblico e le sue emozioni, rischia di ripetere il paradigma che ha imputato ai suoi avversari di ieri: il dire di fare piuttosto che il fare. Nei tempi critici, la strategia plebiscitaria può dunque essere un problema non da poco soprattutto se a controbilanciarla non c'è un partito autonomo dal leader, dotato di una sua credibilità e capace di riflessione critica".

EVEREST 014

Il campus dei Giovani di Forza Italia
che si terrà dal 5 al 7 settembre a Giovinazzo, Bari





VENERDI' 5 SETTEMBRE

11:00 – 15:00 "Benvenuti al Sud" (Luca Miniero, Italia 2010)
Accrediti presso il Villaggio Riva del sole –Giovinazzo (BA)

15:00 – 16:00 "Che bella giornata" (Gennaro Nunziante, Italia 2011)
Presentazione #Everest014
Francesco Amoruso – Coordinatore Regionale Forza Italia Puglia
Tommaso Depalma – Sindaco di Giovinazzo
Francesco Schittulli – Presidente della Provincia di Bari
Nino Marmo – Vice Presidente del Consiglio Regionale della Puglia
Luigi D'ambrosio Lettieri – Coordinatore Forza Italia Città di Bari
Luigi Perrone - Coordinatore Provinciale Forza Italia Bari
Ignazio Zullo – Capogruppo Consiliare Forza Italia alla Regione Puglia
Domenico Damascelli – Vice Coordinatore Provinciale Forza Italia Bari

16:00 – 17:00 "Da zero a dieci" (Luciano Ligabue, Italia 2002)
10 domande a Marcello Fiori

17:00 – 18:00 "Un'ottima annata" (Ridley Scott, USA 2006)
#Noi: il futuro dell'Italia dibattito con Andrea Volpi, Annagrazia Calabria e Giovanni Toti

18:00 – 18:30 "L'intervista" (Federico Fellini, Italia 1987)
5 domande a Antonio Tajani

18:30 – 19:30 "Per un pugno di dollari" (Sergio Leone, Italia 1964)
dibattito sull'economia con Lorenzo Sospiri, Pietro Laffranco, Gianfranco Rotondi e Anna Maria Bernini

19:30 – 20:00 "Fuga per la vittoria" (John Huston, USA 1981)
dibattito con Daniele Capezzone "Per la rivincita" - coordina Sergio Silvestris

20:30 – 21:30 "Cena tra amici" (Alexandre de La Patellière, Matthieu Delaporte, Francia-Belgio 2012)

22:00 – 23:00 "Shall we dance?" (Peter Chelsom, USA 2004)
serata danzante all'interno del villaggio

SABATO 6 SETTEMBRE

10:00 – 11:00 "L'attimo fuggente" (Peter Weir, USA 1989)
Spazio libri

11:00 – 12:30 "Ritorno al futuro" (Robert Zemeckis, USA 1985)
Forza Italia 2.0: Laura Ravetto, Jole Santelli, Maria Stella Gelmini

12:30 – 13:30 "Anni di piombo" (Margarethe Von Trotta, Germania 1981)
Tavola rotonda: Almirante - Berlinguer: quando la politica insegnava ai giovani: intervengono Maurizio Gasparri, Franco Mugnai e Nicola La Torre, coordina Gennaro Sangiuliano

13:30 – 15:00 "Mezzogiorno di fuoco" (Fred Zinnemann, USA 1952)
Pranzo e svago

15:00 – 16:00 "The Brusselles Business" (Matthieu Lietaert, Friedrich Moser, GB 2012)
Coffee Break all'Europea: Alessandra Mussolini, Licia Ronzulli

16:00 – 17:00 "Cose dell'altro mondo" (Francesco Patierno, Italia 2011)
dibattito sull'immigrazione con Basilio Catanoso, Fabrizio Di Stefano, Gramazio coordina Silvia Cirocchi
17:00 – 18:00 "Viva l'Italia" (Massimiliano Bruno, Italia 2012)
La Politica parte dal Basso con Guido Castelli, Bertot, Giorgino, Scatigna, Romani E.,Conte, Damiani

18:30 – 20:00 "Caos Calmo" (Antonello Grimaldi, Italia 2007)
IL FUTURO DEL CENTRO DESTRA: Maurizio Gasparri, Paolo Romani, Francesco Storace, Raffaele Fitto, Altero Matteoli, Renato Brunetta

20:30 – 21:30 "Sapore di mare" (Carlo Vanzina, Italia 1983)
Cena e svago

22:00 "L'allenatore nel pallone" (Sergio Martino, Italia 1984)
Torneo di calcetto #Everest014

DOMENICA 7 SETTEMBRE

9:30 – 10:30 "I colori dell'anima" (Mick Davis, USA 2004)
Andremo al potere con Caravaggio - Edoardo Sylos Labini, Angelo Crespi

10:30 – 11:00 "Polvere" (Danilo Proietti, Massimiliano D'Epiro, Italia 2006)
Ricordo di don Pierino Gelmini con Pino Mammana - Presentazione ACUDIPA

11:00 – 12:00 "Le ali della libertà" (Frank Darabont, USA 1994)
Caso Marò e politica internazionale, dibattito con Elio Vito, Lara Comi e Vittorio Pesato

12:00 – 13:30 "C'è chi dice no" (Giambattista Avellino, Italia 2011)
Plenarie conclusive del movimento universitario e giovanile

Nel corso dei tre giorni interverranno anche: Baldelli, Bignami, Aracri, Ceroni, Gibiino, Foschi, Ferro, Fasano



“Bettino Craxi – Io parlo, e continuerò a parlare”. Nelle librerie dal 9 settembre il libro a cura di Andrea Spiri

Questo volume contiene gli scritti in parte inediti di Bettino Craxi durante gli anni dell'esilio tunisino. Una cronaca quasi quotidiana delle vicende di Tangentopoli, totalmente immersa nei fatti che vengono raccontati in presa diretta, senza sapere ancora quale Italia sarebbe scaturita da quella stagione.

Non solo: Craxi dice la sua sul sistema di finanziamento dei partiti e sul nuovo scenario politico che vede delinearsi, riflette sugli anni di piombo, su Moro e le BR, sull'Europa, sui servizi segreti deviati, sulla propria scelta dell'esilio, sulla malattia.



Le pagine che dedica alla cosiddetta «Seconda Repubblica» sono fitte di ritratti scolpiti, a volte, ferocemente: Berlusconi, Bossi, D'Alema, i leader del PCI o ex PCI, e poi ancora Fini, Prodi, Di Pietro, Ilda Boccassini e gli altri giudici del pool di Milano.

Tutti protagonisti del passaggio tra «Prima» e «Seconda Repubblica», un nodo fondamentale della storia italiana recente che la lettura di questo libro aiuta a conoscere e comprendere.

Le vignette della settimana

Lunedì 1 settembre





Martedì 2 settembre





Mercoledì 3 settembre



Giovedì 4 settembre



Venerdì 5 settembre



Per saperne di più

IL PACCHETTO POLITICO-PROGRAMMATICO DI FORZA ITALIA (economia e riforme istituzionali)

Per approfondire leggi le Slide 731-732-736-739
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

ANALISI DEL COMPLOTTO

Per approfondire leggi le Slide 679
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

IL NOSTRO FACT-CHECKING SUL GOVERNO RENZI

Per approfondire leggi le Slide 726-727-728-729-730
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

BERLUSCONI: 20 ANNI DI POLITICA ESTERA

Per approfondire leggi le Slide 573
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it